

Approfondimento sul tema:

Tubi di amianto negli acquedotti

Tra gli addetti ai lavori era nozione comune che le fibre d'amianto fossero pericolose se respirate e per nulla pericolose se ingerite.

Nel corso degli ultimi 10 anni, però, sono aumentati i sospetti sulla pericolosità delle fibre di amianto anche quando sono trasportate dalle acque potabili attraverso le tubature in amianto ancora presenti nelle nostre reti acquedottistiche.

Sulla base di notizie reperite da fonti varie (media ed internet) alcuni cittadini hanno recentemente chiesto chiarimenti ai Comuni che a loro volta ci hanno interpellato per una valutazione della questione.

Da contatti informali per vie brevi con l'Arpa abbiamo verificato che gli studi più recenti hanno evidenziato, più che nel passato, il pericolo (si badi bene, non la certezza) che tali fibre siano nocive quando vengono trasportate dall'acqua potabile o perché vengono ingerite bevendo o perché raggiungono le vie aeree nelle diverse occasioni in cui si possono formare aerosol o vapori di acqua potabile contaminata.

Però è anche emerso che è difficile definire con esattezza quale sia l'effetto sulla salute della presenza di fibre di amianto nelle tubature di acque potabili perché occorre tenere conto contemporaneamente di molti fattori quali, per es., la quantità di fibre, la durata della esposizione e le metodiche di analisi utilizzate per gli accertamenti.

Se il problema esiste veramente è necessario attuare interventi pratici che tutelino la salute dei cittadini.

Al contrario, se il problema è insignificante in generale o insignificante sul nostro territorio, è opportuno non intervenire per evitare alla comunità sprechi di risorse.

In questo caso infatti tali interventi non avrebbero nessun effetto positivo sul benessere dei cittadini ma, al contrario, sottrarrebbero risorse ad altre attività che, invece, tutelano davvero la salute.

In sostanza non si deve cadere nell'errore di negare o minimizzare un pericolo che c'è veramente, ma non si deve nemmeno cadere nell'errore di enfatizzare un pericolo piccolo o inesistente.

Per meglio decidere il da farsi abbiamo richiesto alla Sezione Epidemiologia dell'ARPA Piemonte, che è organismo autorevole ed affidabile per questo tipo di studio, una approfondita valutazione del problema.

In particolare tale Struttura di ricerca può fornire non solo i risultati dei più recenti studi, ma anche un accurato confronto tra le ricerche effettuate (confrontando l'attendibilità dei risultati e dei metodi utilizzati) per arrivare ad una valutazione complessiva della materia.

Inoltre abbiamo informato la Regione tenendo conto che essa può fornire direttive sul caso avendo la possibilità istituzionale di confrontarsi, oltre che con l'ARPA, anche con altre Regioni (come la Regione Toscana che sta affrontando il problema), con esperti della materia (Università e Centri di ricerca) e con l'Istituto Superiore di Sanità/Ministero.

Nel caso che le informazioni richieste all'Arpa o le Direttive regionali indichino che è necessario svolgere concretamente azioni di tutela della popolazione, abbiamo pensato di acquisire fin d'ora le informazioni indispensabili per svolgere le attività di nostra competenza sul caso.

Tali attività consisteranno nel pianificare i prelievi di acque potabili nei punti maggiormente sospetti, nel valutare i risultati delle analisi ARPA e nel suggerire ai Comuni/Gestori (eventualmente con una indicazione di priorità) quali tubature escludere dal circuito di fornitura delle acque.

Dunque, per essere pronti a decidere come svolgere queste operazioni in modo rapido, qualora sia necessario, abbiamo chiesto ai Comuni, ai Gestori ed all' ARPA alcune informazioni:

- la lunghezza complessiva delle tubature in amianto residue nelle reti acquedottistiche,
- il volume complessivo di acqua potabile che transita in tali condotte
- quante analisi di acque potabili per la ricerca di amianto possono essere svolte in un anno per la nostra ASL e con quale frequenza.

La ricerca delle sopraindicate informazioni e la loro elaborazione non costituiscono un grave impegno di risorse.

Nel caso che le valutazioni dell'ARPA ed eventuali direttive regionali indichino di non intervenire, lo spreco di risorse sarà stato minimo.

Nel caso, invece, che le valutazioni dell'ARPA ed eventuali direttive regionali indichino di intervenire, sarà possibile iniziare comunque ad eseguire campioni grazie a queste prime notizie e nel frattempo si potrà concordare quali ulteriori informazioni più dettagliate (e per questo maggiormente onerose) potranno essere utili per lo svolgimento di controlli, campionamenti, bonifiche, (per es., ubicazione e profondità delle condotte, diametro, data di posa e tipologia di materiale, aggressività dell'acqua, etc.)

Continueremo a dare informazioni via via che assumeremo nuovi dati o avremo i risultati delle analisi.